

l'operazione case: una quarantina di abitazioni acquistate e ristrutturate dal comune, con un contributo di un miliardo 700 milioni del ministero degli Affari sociali, e

minoranza e disposta a ammettere che si, forse Abdullah Ocalan ha commesso anche dei reati. Per tutti, o quasi, "Apo" è poco meno che un dio, il simbolo stesso del-

tuggito dopo che suo padre è stato incarcerato in Iraq: «Lui militava nel Partito democratico, ma quando lo hanno arrestato è stato abbandonato al suo destino. In-

curai. E tutti quanti ormai contribui volontari al partito, lo faccio anch'io da qui. Le accuse di traffico di droga e di estorsioni sono solo falsità».

impegnata a portare a termine con il Fondo monetario internazionale per trasformarsi in un Paese ad economia di mercato.

MISSIONE IN LIBIA

Gheddafi a Cossiga: Lockerbie, ecco la soluzione

«Sì al processo, ma in Olanda. Basta con le sanzioni». E l'ex presidente parla al Congresso del popolo

SIRTE - Nell'incontro di ieri a Sirte con Francesco Cossiga, il leader libico Gheddafi ha chiarito quale potrebbe essere, secondo lui, una soluzione del caso Lockerbie. E l'ex presidente della Repubblica lo ha spiegato dopo la riunione. «I libici consegnano i due sospetti per l'attentato all'aereo - ha detto Cossiga - Ma non vengono processati in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, ma in Olanda, da una Corte scozzese. Se verranno condannati, i due libici dovrebbero scontare la pena in Libia. E perchè - si domanda Gheddafi, ha spiegato ancora Cossiga - le sanzioni verrebbero solo sospese e non cancellate?»

E da New York gli ha fatto eco ieri il segretario generale dell'Onu, Kofi

Annan: «Ho la sensazione che i libici siano arrivati alla fine del cammimo e che abbiano ottenuto tutte le spiegazioni e le garanzie necessarie». La svolta è imminente, «e nella direzione giusta», ha fatto capire Kofi Annan, aggiungendo che il Congresso del popolo libico ha avviato tutte le procedure per autorizzare il rilascio dei due libici sospettati dell'attentato al Boeing della Pan Am avvenuto il 21 dicembre di dieci anni fa, nel cielo di Lockerbie, in Scozia. Annan aveva incontrato Gheddafi il 5 dicembre scorso per convincerlo ad accettare la proposta anglo-americana di un processo in Olanda celebrato da un tribunale scozzese.

Nel corso dell'incontro Cossi-

ga-Gheddafi si è discusso anche dell'attuazione del memorandum per i rapporti bilaterali. Cossiga ha precisato di non avere un mandato del governo italiano ma ha affermato che riferirà tutto al suo ritorno in Italia. «Vogliamo tenerci come l'Iraq di Saddam Hussein», è questa la convinzione di Gheddafi. Che respinge l'equazione Libia uguale terrorismo. «Molti paesi africani hanno cambiato regime, noi li abbiamo aiutati a farlo ma ora noi restiamo terroristi e quando non si sa chi ha commesso un attentato si dà sempre la colpa ai libici», ha detto Gheddafi. A questo ha risposto più tardi Cossiga, prendendo la parola davanti al Congresso generale del popolo. «Per molti anni anche il Mediterra-

neo è stato separato dalla barriera della guerra fredda - ha affermato Cossiga - Ormai è finita. Mi auguro che presto le sanzioni siano un brutto ricordo». Per quanto riguarda i rapporti tra Italia e il paese nordafricano, l'ex capo di Stato ha ribadito che il nostro paese manterrà fede agli impegni bilaterali dello scorso luglio. L'intervento di Cossiga, trasmesso dalla televisione libica, è stato preceduto da quello del leader del Partito comunista russo Ghennadi Ziuganov, giunto anche lui in visita. Dall'incontro è emerso anche che Tripoli vuole avere un rapporto privilegiato con l'Italia: «Considerateci la porta dell'Africa, voi non siete l'America, l'Inghilterra o la Francia», ha detto Gheddafi.